

Risultati verbali assai vaghi

Solstizio d'estate.
Malattia incalzante
ed invadente.
Pazzie costanti
con picchi vertiginosi
mettono paura
oscillante
nel corpo
di chi si è messo
ad un'altezza che
non gli compete.
Poche esperienze rendono
le poesie sterili.
Poche esperienze
rendono il me stesso
partecipe e divertente
un apatico salice
piangente
moscio
ed atterrito.
Solo per me canto
un verso
di una canzone irriverente
e poco sentimentale
per chi ha orecchie
solo per
la sdolcinata parola
dell'amore.
Grandi carri mortuari
passano sulle autostrade della vita
di qualcuno
mentre l'asfalto bollente
è ancora imperlato
di vapore acqueo
fatto di niente
che bagna l'esistenza
che prosciuga
la tua voglia.
Impronte lasciate sul cemento
a presa rapida
intrappolano i tuoi sogni:
detengono il tuo potere decisionale.
Ragni volanti
mettono ali
della felicità
per dirigersi
in paesi dove almeno qualcosa
ha un senso ben preciso.

Mi limito a volerti.
Mi diverto a desiderarti.
Nulla più di questo.
Accontentati e godrai.
Accontentati di non vedermi.
Urlanti pensieri
dallo spessore minimo
e della profondità di un maiale
inferocito
sgozzato e poi frollato.
Bastonato e relegato
ad un ruolo
da suino
che mai avrebbe
interpretato in pieno
la sua voglia d'amare
e di liberarsi dal suo mondo.</pre>

Roma 03-12-2004

VEANNA